

PROGETTI

CONTINUA LA LUNGA ESTATE DI DOLOMITI CONTEMPORANEE

DOLOMITI – Patrimonio dell'UNESCO | Il progetto Dolomiti Contemporanee – laboratorio d'arti vive in ambiente

Intervista a **GIANLUCA D'INCÀ LEVIS** di Valeria Barbera

Dolomiti Contemporanee, il “laboratorio a cielo aperto” curato da **Gianluca D'Inca Levis**, porta avanti dal 2010 una riflessione legata alla regione Dolomiti-Unesco – intesa come spazio fisico e mentale – grazie alle arti visive, alla loro capacità di dialogare con l'ambiente e leggerlo con nuovi occhi, di valorizzare siti a grande potenziale, attualmente in uno stato di totale o parziale sottoesposizione dando loro nuovi significati. La IV stagione di DC ha un ricco ed articolato programma che si estenderà sino a dicembre 2014 e che valicherà i confini con collaborazioni internazionali grazie all'adesione a PIANO, piattaforma franco-italiana di scambi artistici e culturali. Dopo un'estate intensa, abbiamo incontrato il curatore per farci raccontare gli sviluppi dell'iniziativa sino ad oggi e quelli previsti per il futuro...

Valeria Barbera: È stata una lunga estate quella di Dolomiti Contemporanee, che ha visto il progetto impegnato su più fronti:

dalle mostre nel Nuovo Spazio di Casso, alle residenze nell'ex villaggio Eni a Borca di Cadore, al doppio bando di *Twocalls*. Come è andata? Cosa ci aspetta per l'autunno?

Gianluca D'Inca Levis: È ancora un po' presto per fare il punto, la nostra stagione è in pieno svolgimento. Siamo partiti a giugno, con il lancio del Concorso *Twocalls*, che si concluderà, nella fase di ricezione dei progetti, a fine ottobre; mentre le mostre a Casso andranno avanti fino alla metà di novembre, ed a Borca vi sarà praticamente soluzione di continuità, con le residenze di artisti attive anche durante l'inverno. Anche rispetto alla piattaforma di scambio franco-italiana di PIANO, siamo in piena azione: Daniele Pezzi partirà per la Francia a giorni, Lise Lacombe e Jeremy Laffon sono ora in Residenza a Casso, insieme ad altri cinque artisti italiani. Oltre a ciò, diverse altre cose stanno per arrivare: tra pochi giorni saremo ad ARTVerona, con uno stand nella sezione *Independents*, insieme a Protocombo; a dicembre

sarà la volta di Chiavi di Accesso, un progetto sull'accessibilità culturale del Museo, sviluppato insieme al GAL Altbellunese, che vedrà all'opera tre artisti (Mario Tomè, Michael Fliiri, Nicolò De Giorgis). Rispetto a tutto ciò, direi che il lavoro che stiamo conducendo è definibile come un processo, più che come una serie di attività o eventi in successione. Ci interessa implementare il processo, ovvero ampliare lo spettro culturale del progetto, e il ragionamento generale che stiamo portando avanti, che è coerente in ognuna delle sue parti (i singoli eventi), e chiaro nei suoi assunti generali: si lavora, direi, in senso lato sull'assetto del paesaggio, in termini critici e teorici, di ricerca e sperimentazione, metodologici, operativi e pratici.

In questi mesi quali sono state le reazioni e i risultati raggiunti?

Come dicevo tutto è in divenire, non ci sono risultati, ma piuttosto una costante proiezione in avanti. Il progetto rilancia sempre: ci è diffi-

